

COMUNICATO STAMPA

MADE IN BRESCIA, IL 2025 SI CHIUDE IN POSITIVO*Lo rileva il Centro Studi Confapi Brescia rielaborando i dati Istat****Nell'anno, le esportazioni raggiungono i 20,35 miliardi di euro (+1,8% sul 2024, ma sotto il livello del 2023)******Cresce con forza l'import e si riduce l'avanzo commerciale******Cordua: «In un contesto complesso, il 2025 ha confermato la grande capacità di adattamento delle PMI bresciane. Molto preoccupati per le ricadute della guerra nel Golfo, tra tensioni logistiche e rialzi dell'energia».***

Brescia, 11 marzo 2026 – Nel quarto trimestre del 2025, le **esportazioni bresciane** hanno sfiorato i 5,06 miliardi di euro, con un **incremento dello 0,2%** rispetto allo stesso periodo del 2024. **Su base annua**, l'export ha raggiunto quota 20,35 miliardi di euro, in **crescita dell'1,8% sul 2024**, ma leggermente inferiore ai livelli del 2023. Tutti e quattro i trimestri del 2025 hanno comunque registrato un lieve aumento rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente. La variazione del Made in Brescia risulta in linea con quella lombarda (+1,8%), ma inferiore alla media nazionale (+3,37%), che, però, presenta forti differenze territoriali. È quanto emerge dall'analisi del **Centro Studi Confapi Brescia** sui dati del commercio estero diffusi dall'Istat.

Dal punto di vista geografico si segnala la ripresa del mercato intra-Ue dopo un biennio difficile. Nel 2025, l'export verso i **Paesi dell'Unione europea** ha raggiunto i 13,3 miliardi di euro, pari al 65% del totale, con una crescita di quasi 460 milioni (+3,5%) rispetto al 2024. In aumento, in particolare, le vendite verso i due principali partner commerciali, **Germania e Francia**, anche se non sono stati ancora raggiunti i livelli del 2023. In **netto calo** invece l'export verso gli **Stati Uniti**, sceso a 1,5 miliardi di euro (-4,8%), risentendo dell'**effetto combinato dei dazi e del rafforzamento dell'euro**, che rende più costosi i prodotti europei sul mercato americano. Deboli anche le esportazioni verso l'America centro-meridionale (circa 481 milioni; -8,7%) e verso l'Africa (607 milioni; -3,8%). Prosegue invece la **crescita dell'export verso l'Asia**, che raggiunge circa 2,3 miliardi di euro (+4,9%). In calo le vendite verso la Cina (451 milioni nel 2025, contro i 484 del 2024, ma sopra i 406 del 2023), mentre si rafforza con decisione il **mercato indiano, arrivato a 287 milioni di euro, con un aumento di quasi il 20% sull'anno precedente e del 37% rispetto al 2023**.

Nel complesso, **crescono anche le importazioni** che, nel 2025, si attestano a 12,45 miliardi di euro (+6,8% sul 2024).

L'avanzo commerciale resta ampiamente positivo, pari a 7,89 miliardi di euro, **ma risulta in diminuzione**: circa 430 milioni in meno rispetto all'anno precedente e oltre un miliardo in meno rispetto al 2023, quando il saldo commerciale aveva raggiunto i 9,1 miliardi di euro.

«I dati sull'export confermano, ancora una volta, la **solidità del sistema produttivo bresciano** e, in particolare, la **capacità di resilienza delle piccole e medie imprese**. Nonostante un contesto internazionale sempre più complesso, le aziende del territorio continuano a dimostrare una **forte vocazione all'internazionalizzazione e una notevole capacità di adattamento ai cambiamenti dei mercati**». Così il **presidente di Confapi Brescia Pierluigi Cordua** commenta le ultime analisi sull'andamento delle esportazioni, che evidenziano una sostanziale tenuta del manifatturiero locale. «La **guerra nel Golfo e le tensioni che attraversano il Medio Oriente** aprono, tuttavia, uno **scenario di forte incertezza** – osserva Cordua –. Il problema principale non riguarda solo le **ricadute dirette sull'export nell'area**, ma anche le **difficoltà logistiche, il rischio di blocchi nelle rotte commerciali** e, soprattutto, la **possibile impennata dei costi energetici**». Secondo le stime più recenti, il conflitto mette a rischio fino a quasi 20 miliardi di euro di export italiano verso i Paesi dell'area, con valutazioni che arrivano a sfiorare i 28 miliardi considerando l'intero Medio Oriente. «Per un tessuto economico come il nostro, fatto in larga parte di PMI fortemente integrate nei mercati internazionali, si tratta di un fattore di vulnerabilità che non può essere sottovalutato». Cordua sottolinea anche il nodo della logistica: «Le prime difficoltà nei trasporti e nelle catene di approvvigionamento stanno già emergendo e **rischiano di tradursi in rallentamenti concreti delle esportazioni**». A questo si aggiunge il tema centrale dei costi energetici: «Sul fronte **dell'energia partivamo già da una situazione di forte criticità** prima dello scoppio del conflitto – ricorda Cordua –. Le tensioni legate alla guerra rischiano ora di aggravare ulteriormente il quadro, con ripercussioni dirette sui costi sostenuti dalle imprese. **La preoccupazione è concreta**, soprattutto per un tessuto produttivo come quello bresciano. Auspichiamo, quindi, grande attenzione da parte del Governo e dell'Unione europea, affinché questa fase di instabilità non si traduca in un nuovo shock energetico capace di mettere sotto pressione la competitività delle nostre aziende». In tale contesto diventa quindi decisivo **rafforzare gli strumenti a sostegno dell'internazionalizzazione**. «Le imprese bresciane hanno dimostrato di saper reagire anche nelle fasi più difficili – afferma il presidente di Confapi Brescia –. Ora, però, serve accompagnarle nell'apertura verso nuovi mercati e garantire **politiche che aiutino a gestire l'incertezza globale**. Esportare oggi significa muoversi in un mondo che cambia rapidamente, e le PMI devono poter contare su strumenti adeguati per continuare a competere».

Ufficio Stampa – Confapi Brescia

Tel. 030 23076 - ufficiostampa@confapibrescia.it